

Lugano, 09.09.1926
 Vienna, 04.11.1926
 Vienna, 28.11.1926
 Vienna, 18.12.1926
 Montbéliard, 27.12.1926
 Montbéliard, 03.03.1927
 Fontenay s/Bois, 08.06.1927
 Fontenay s/Bois, 26.08.1927
 "En voyage, près Berlin", 04.09.1927
 Montevideo, 04.07.1929
 Vienna, 30.07.1929
 Vienna, 17.09.1930
 Vienna, 13.11.1930
 Montevideo, 19.12.1930
 Vienna, 09.10.1931
 Vienna, 28.08.1932
 Montevideo, 31.01.1933
 Vienna, 25.02.1932 (=1933)
 Montevideo, 09.05.1933
 Barcellona, 14.05.1933
 Barcellona, 03.07.1933
 Montevideo, 20.09.1933
 Montevideo, 12.01.1933
 "même adresse" [Vienna] 04.02.1935

IL FONDO FABBRI PRESSO L'ARCHIGINNASIO DI BOLOGNA

DI GIANPIERO LANDI E FIORENZA TAROZZI

Il Fondo Fabbri conservato presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio a Bologna costituisce sicuramente una delle più importanti raccolte documentarie sull'anarchismo esistenti nel nostro paese. In esso è contenuto ciò che resta della biblioteca privata di Luigi Fabbri, costituita pazientemente anno dopo anno dal suo proprietario con passione e sacrificio, a partire dalla fine dell'Ottocento e per tutto il primo quarto del Novecento. Teorico e militante anarchico di primo piano, scrittore prolifico autore di libri e opuscoli nonché di innumerevoli articoli giornalistici, fondatore e redattore di propri giornali e riviste, Fabbri fu per alcuni decenni al centro di una vasta rete di relazioni politiche e intellettuali di respiro nazionale e internazionale. A differenza della maggior parte dei suoi compagni teneva in grande considerazione la conservazione dei documenti e aveva inoltre la passione del bibliofilo. L'acquisto di qualche volume, anche in librerie antiquarie, era uno dei pochi lussi che si permetteva di tanto in tanto, quando le sue condizioni economiche – peraltro sempre modeste quando non precarie – glielo consentivano. Per le necessità della sua attività politica e culturale e per tenersi aggiornato era abbonato a giornali e riviste di diverso orientamento. La maggior parte della sua biblioteca era però sicuramente costituita da libri e giornali che gli venivano inviati in omaggio o per scambio, dall'Italia e dall'estero, magari – soprattutto per quanto riguarda libri e opuscoli – con la speranza di una recensione o segnalazione su una delle riviste da lui dirette (in particolare «Il Pensiero», 1903-1911) o su uno dei tanti giornali a cui collaborava. Per quanto riguarda poi i giornali della seconda metà dell'Ottocento, pure presenti in maniera molto significativa nella biblioteca, si possono ipotizzare donazioni o scambi con compagni con i quali Fabbri era in contatto. Alcuni di questi passaggi possono essere almeno in parte ricostruiti, grazie alle fascette con i nomi e gli indirizzi degli abbonati presenti su qualche giornale.

Questo intervento si propone anzitutto di ricostruire in modo adeguato le vicende grazie alle quali una parte consistente di quella biblioteca privata si trova oggi all'Archiginnasio. Chiarito questo, ci proponiamo poi di fornire una sommaria descrizione del Fondo Fabbri come si presenta attualmente.

Il punto di partenza per la nostra ricostruzione può essere rappresentata da una citazione di Luce Fabbri, tratta dalla sua fondamentale biografia del padre. In questo brano sono contenuti, in termini molto sintetici, gli elementi essenziali della vicenda. Come è noto, nel 1926 Luigi Fabbri, dopo avere rifiutato di prestare giuramento al regime fascista con la conseguenza di perdere per questo il suo posto di maestro elementare a Bologna, decise di espatriare. Pur tra mille dubbi e resistenze, aveva ormai constatato l'impossibilità sia di guadagnare da vivere per sé e la propria famiglia in patria, sia di svolgervi una qualsiasi attività politica libera. Il passaggio della frontiera con la Svizzera, in modo clandestino, avvenne effettivamente verso la fine di quello stesso anno. Scrive Luce Fabbri:

Il problema più grosso che mio padre dovette risolvere prima di partire fu quello della biblioteca. I suoi libri trovarono rifugio nella villa di Torquato Nanni, a Santa Sofia. Questi la comprò per la somma di cui il babbo aveva bisogno in quei giorni, col patto che in qualunque momento, dietro restituzione di quella somma, la biblioteca sarebbe tornata a noi. Il destino decise altrimenti. In un bombardamento durante la seconda guerra mondiale, essa fu colpita e quasi interamente distrutta. Si salvò una parte dell'emeroteca, che il figlio di Nanni generosamente mi regalò nel 1954 ed oggi figura, con il nome di Fondo Fabbri, nella Biblioteca Comunale di Bologna¹.

Un ruolo fondamentale, in tutta la prima parte della vicenda, fu dunque giocato dall'avvocato Torquato Nanni. Ma chi era questo personaggio, e che relazioni esistevano tra lui e Luigi Fabbri?

Nato nel 1888 a Santa Sofia, località della valle del Bidente nell'Appennino tosco-emiliano all'epoca appartenente alla provincia di Firenze (oggi aggregata a quella di Forlì-Cesena), Torquato Nanni ancora giovanissimo iniziò la sua attività politica nelle file del Partito socialista, di cui divenne ben presto uno degli esponenti di spicco in Romagna². Nel 1909 fondò – dirigendolo poi fino al 1912 – il periodico anticlericale «La Scopa», poi «La Fonte»³, che si proponeva di dar voce ai “liberi pensatori

1. LUCE FABBRI, *Luigi Fabbri. Storia d'un uomo libero*, Pisa, BFS, 1996, p. 156.

2. Per un approfondimento sulla figura di Torquato Nanni si rinvia a: L. BEDESCHI-D. MENGGOZZI (a cura di), *Personaggi della vita pubblica di Forlì e circondario. Dizionario bibliografico 1897-1987*, 2 voll., Urbino, QuattroVenti, 1996, *ad nomen*; G. e U. CAVALLUCCI-O. BANDINI, *Torquato Nanni: un socialista nella crisi del primo dopoguerra*, «Storia contemporanea», 1978, n. 2, pp. 241-290; *Torquato Nanni e il movimento socialista nella Romagna toscana*, a cura di L. Bedeschi, Rimini, Maggioli, 1987.

3. Il primo numero de «La Scopa», sottotitolo “Giornale anticlericale della Romagna appenninica” (poi “Giornale anticlericale”) uscì il 31 gennaio 1909. Inizialmente quindicinale, divenne settimanale a partire dal gennaio 1910. Nel gennaio 1912 cambiò la testata in «La Fonte», sottotitolo “Giornale d'avanguardia”. Stampato sempre nella Tipografia F.lli Morelli di Santa Sofia, cessò le pubblicazioni col numero del 19 ottobre 1912 (IV, n. 36). Sul periodico

della regione” (socialisti, repubblicani, anarchici, radicali, massoni) nell'intento di organizzarli in un “fascio anticlericale” per combattere la chiesa, vista sempre come il maggiore avversario. Nel 1911, a seguito della vittoria della lista socialista nelle elezioni amministrative, venne eletto alla carica di sindaco di Santa Sofia (incarico che conservò fino all'avvento del fascismo, salvo una lunga parentesi di gestione commissariale durante la Prima guerra mondiale). L'intensa attività politico-amministrativa non gli impedì di terminare gli studi universitari, laureandosi in Giurisprudenza nel 1912. Attivo anche nell'opera di sindacalizzazione dei coloni della valle del Bidente, fu corrispondente del «Giornale del mattino» di Bologna e collaboratore dell'«Avanti!». Partecipò nel 1914 alle agitazioni della Settimana rossa e fu poi interventista. Già stretto collaboratore e amico di Mussolini fin dall'epoca della giovanile militanza rivoluzionaria a Forlì, subito dopo la sua cacciata dal Partito socialista pubblicò un opuscolo che può essere considerato la prima biografia del futuro duce del fascismo (*Benito Mussolini*, Firenze, Libreria della Voce, 1915). Collaborò inoltre a «Il Popolo d'Italia» pur senza tagliare i ponti con il PSI.

Nel clima incandescente del primo dopoguerra svolse un'intensa attività propagandistica nell'alta Romagna appoggiando l'azione della Camera del lavoro di Forlì e si impegnò poi in un'opera – ovviamente destinata al fallimento – di mediazione e di riconciliazione tra fascisti e organizzatori operaie. Nel 1921 fu direttore della «Lotta di classe» e nel 1922, insieme ad Aurelio Valmaggi, de «Il Risveglio» di Forlì. Nel novembre del 1922, subito dopo la marcia su Roma, la sua casa venne saccheggiata da una squadra fascista ed egli stesso fu sequestrato a Rocca S. Casciano; gli salvò la vita una squadra di fascisti accorsi da Bologna al comando del suo intimo amico Leandro Arpinati (ex anarchico individualista, poi capo del fascismo bolognese e *ras* del regime). Nel 1924 Nanni pubblicò *Bolscevi-*

si vedano i saggi di L. BEDESCHI, *Nanni fra giornalismo e politica* (pp. 47-63) e di A. ROVERI, *La formazione politica e culturale* (pp. 65-71), in *Torquato Nanni e il movimento socialista nella Romagna toscana*, cit. Alcuni riferimenti (ma con imprecisioni) anche in A. MAMBELLI, *Il giornalismo in Romagna*, Forlì, Camera di commercio, industria e agricoltura, 1966, p. 359. Tra i collaboratori del periodico va annoverato Foscolo Fabbri, fratello minore di Luigi, farmacista all'epoca residente con la famiglia paterna nell'Appennino forlivese, socialista salveminiiano con simpatie libertarie (si veda, su di lui, Luce FABBRI, *Luigi Fabbri. Storia d'un uomo libero*, cit., *ad indicem*). Un articolo di Torquato Nanni nel primo anniversario della morte di Francisco Ferrer (*XIII ottobre 1909-1910*, «La Scopa», 13 ottobre 1910), in cui si sosteneva che Ferrer era stato anarchico all'inizio della sua “carriera politica” ma poi – consapevole dei limiti dell'anarchismo (che per Nanni “quando non è *robespierrianesimo*, è nullismo”) – era uscito dal campo anarchico per diventare educatore, provoca una replica dello stesso Foscolo Fabbri e una presa di posizione molto più risentita di Armando Borghi, quest'ultima sul settimanale anarchico bolognese «L'Agitatore» (*A proposito di Francesco Ferrer*, «La Scopa», 27 ottobre 1910). La polemica tra T. Nanni e A. Borghi proseguì per alcuni numeri sui due rispettivi settimanali, praticamente fino alla fine di quell'anno.

smo e fascismo al lume della critica marxista. Benito Mussolini (Bologna, Cappelli), opera di notevole interesse in cui veniva tratteggiata un'analisi comparativa tra i due sistemi politici e sociali (quello sovietico e quello fascista), generalmente concepiti come antitetici, abbozzando le possibili linee di un incontro fra le due ideologie nell'ottica del superamento del sistema borghese. Dopo l'avvento al potere del fascismo mantenne un atteggiamento di cautela e di formale rispetto nei confronti del regime, senza rinunciare alle sue idee socialiste. Nel 1926 pubblicò *La gente di mare e Giuseppe Giulietti* (Bologna, Cappelli) e l'anno successivo, per le edizioni della rivista «Autarchia» a cui collaborava, *Leandro Arpinati ed il fascismo bolognese* (Bologna, 1927). In quest'ultima opera dimostrava ormai un sostegno aperto alle iniziative del regime e un appoggio incondizionato all'azione di Arpinati e del fascismo bolognese.

Nel 1933, dopo la caduta in disgrazia dell'amico e protettore Arpinati che a causa di gravi dissensi di politica economica con il Duce era stato estromesso dall'incarico di sottosegretario agli Interni (il titolare a interim era lo stesso Mussolini) e poi espulso dal PNF, Nanni fu inviato per un anno al confino a Lanusei, in provincia di Nuoro. L'anno successivo analogo provvedimento riguarderà lo stesso Arpinati, inviato al confino per due anni⁴. L'ipotesi più probabile è che il regime temesse che intorno ad Arpinati e a Nanni si formasse in Romagna un gruppo di ex-socialisti, repubblicani e fascisti dissidenti contrari alla linea politica di Mussolini, anche se anticomunisti. Al confino iniziò l'ultima sua opera, a carattere filosofico, *Profondità di vita*, pubblicata poi nel 1942⁵. Tornato a Santa Sofia, il 25 luglio 1943 tenne il comizio unitario per celebrare la caduta del fascismo. Dopo l'8 settembre, insieme a Tonino Spazzoli, Bruno Vitali e altri, organizzò la «trafila» che permise ad alcune decine di alti ufficiali inglesi inizialmente rifugiatisi nell'Eremo di Camaldoli – già detenuti in campi di prigionia e poi liberati ma ricercati dai tedeschi – di ricongiungersi alle truppe alleate dietro la linea del fronte. Si trattò di un'operazione rischiosa e di un certo rilievo da un punto di vista politico-militare, che contribuì a dare credibilità ai primi resistenti italiani e favorì l'appoggio degli alleati alle nascenti formazioni partigiane⁶. Nei mesi

4. Su Arpinati è di qualche interesse il libro di A. IRACI, *Arpinati l'oppositore di Mussolini*, Roma, Bulzoni, 1970. L'autore, dal marzo 1928 al maggio 1933, in qualità di capo di gabinetto del Ministero dell'Interno fu il più stretto collaboratore di Arpinati. Come è noto, Arpinati era nato a Civitella di Romagna, non lontano da Santa Sofia, ed era stato in gioventù un anarchico individualista. Cfr. la sua scheda biografica in M. ANTONIOLI ET AL. (dir.) *Dizionario biografico degli anarchici italiani* (d'ora in avanti DBAI), vol. I, Pisa, BFS, 2003.

5. T. NANNI, *Profondità di vita. Esame storico degli istinti fondamentali*, Milano, F.lli Bocca, 1942.

6. Cfr. in proposito soprattutto E. BONALI-D. MENGOZZI (a cura di), *La Romagna e i genera-*

successivi il clima a Santa Sofia si fece sempre più pericoloso per Nanni e per la sua famiglia, ormai nel mirino dei fascisti che lo ritenevano l'ispiratore di ogni azione partigiana nella zona. Nel marzo 1944, dopo l'ennesimo e più grave episodio intimidatorio, l'avvocato si convinse a lasciare il paese natale e trovò ospitalità a Malacappa, la tenuta agricola dell'amico Arpinati presso Bologna. Qui il 22 aprile 1945, il giorno dopo la liberazione di Bologna, venne ucciso insieme a questi da un gruppo di partigiani comunisti. Non è qui il caso di addentrarci nel merito delle ipotesi sulle ragioni di questo duplice omicidio, su cui esiste ormai una discreta letteratura a cui rimandiamo chi voglia approfondire l'argomento (Giancarla Arpinati, Torquato Nanni jr., Luciano Bergonzini, Venerio Cattani)⁷. Registriamo qui solo il fatto che il vero obiettivo dell'azione dei gappisti – quattro uomini e due donne – era Arpinati, e che Nanni venne ucciso solo perché era in sua compagnia ed era intervenuto per difendere l'amico.

Facciamo ora un passo indietro. Quando Luigi Fabbri vende, ma forse sarebbe più appropriato dire affida, la propria biblioteca a Torquato Nanni, il loro rapporto di amicizia è recente ma già molto solido. Secondo la testimonianza del figlio dell'avv. Nanni, questo rapporto sarebbe nato nel maggio del 1926, allorché suo padre si sarebbe recato a trovare Errico Malatesta a Roma, dove il vecchio anarchico viveva pressoché prigioniero nella sua abitazione. Durante quella visita Nanni avrebbe rivisto Luigi Fabbri, che già conosceva, e tra i due si sarebbe consolidata subito un'intensa amicizia e una complicità. Nei mesi successivi Fabbri si recò in effetti a Santa Sofia, ospite di Nanni e della sua famiglia, prima di espatriare. In una estate successiva anche Luce Fabbri, prima di raggiungere lei stessa i genitori all'estero, fu ospite per un lungo periodo nella villa di Santa Sofia, dove Torquato Nanni jr., che essendo nato nel 1917 all'epoca era un bambino, la ricorda ancora oggi mentre gli impartisce lezioni e lo «istruisce sulle belle lettere»⁸.

li inglesi (1943-1944). *Gli alleati salvati dai patrioti, nella storia dei luoghi e della prima Resistenza romagnola*, Milano, Franco Angeli, 1982; interessante anche la ricostruzione di T. NANNI JR., *Anni 1943-45. Vicende di guerra e guerra civile nella valle del Bidente*, «La Piè», marzo-aprile 1995.

7. G. CANTAMESSA ARPINATI, *Arpinati mio padre*, Roma, Il Sagittario, 1968; L. BERGONZINI, *Gli ultimi giorni di Arpinati e Nanni alla Malacappa*, in *Torquato Nanni e il movimento socialista nella Romagna toscana*, cit., pp. 105-130; T. NANNI JR., *Anni 1943-45. Vicende di guerra e guerra civile nella valle del Bidente*, cit.; V. CATTANI, *Rappresaglia. Vita e morte di Leandro Arpinati e Torquato Nanni, gli amici nemici di Benito Mussolini*, Venezia, Marsilio, 1997; G. ARPINATI, *Malacappa. Diario di una ragazza 1943-1945*, con introduzione di B. Dalla Casa, Bologna, Il Mulino, 2004.

8. *Memorie di un ottuagenario: Luigi e Luce Fabbri nei ricordi di Torquato Nanni*, a cura di P. Sensini, in R. GIULIANELLI (a cura di), *Luigi Fabbri. Studi e documenti sull'anarchismo tra Otto e Novecento*, Quaderni della «Rivista storica dell'anarchismo», 2005, n. 1. È lecito pensa-

Va segnalato che l'avvocato Nanni, prima di acquistare la biblioteca di Fabbri e fornirgli così i mezzi per l'espatrio, già aveva cercato di aiutarlo in un'altra maniera, attraverso la ricerca di una occupazione remunerata che permettesse all'amico di restare in Italia. Questo episodio è documentato da alcune lettere conservate oggi nell'Archivio Luigi Fabbri presso l'*Internationaal Instituut voor Sociale Geschiedenis* (IISG) di Amsterdam⁹. Ecco come lo ricostruisce Luce Fabbri nella già citata biografia del padre:

Per mio padre era difficile rassegnarsi a lasciare l'Italia. [...] Egli non pensava, come la maggior parte degli esuli che poi trovammo a Parigi, che la caduta del fascismo fosse prossima. E non si decideva a una separazione definitiva, lui che poteva insegnare e scrivere solo in italiano (sapeva il francese, ma non fino al punto di guadagnarsi la vita in quella lingua) e non aveva un mestiere manuale a cui ricorrere, come Malatesta. Tutta la sua cultura l'abbarbicava all'Italia e sradicarsi non fu facile. Vacillò molto e cercò affannosamente varie soluzioni. L'avvocato Torquato Nanni di Santa Sofia, a cui il babbo era legato da una forte amicizia personale, d'accordo con una persona di sua conoscenza che avrebbe – credo – finanziata l'impresa, gli offrì la possibilità d'un lavoro che gli avrebbe permesso di restare per il momento in Italia: egli avrebbe dovuto convincere Malatesta a scrivere le sue memorie, di cui avrebbe dovuto curare l'edizione, e questo sarebbe stato l'inizio d'un lavoro editoriale duraturo. L'iniziativa fallì subito, perché Malatesta non aveva nessuna intenzione di tramandare ai posteri l'affascinante storia della sua vita avventurosa. Il che è senza dubbio un gran peccato. Ma, anche se avesse acconsentito, le cose non sarebbero andate certo molto diversamente, dati gli ulteriori sviluppi della situazione italiana: le leggi eccezionali della fine di quell'anno avrebbero resa impossibile ogni iniziativa del genere. Così mio padre, dopo vari tentativi e inutili viaggi a Milano e a Roma, lasciò a malincuore l'Italia¹⁰.

In margine a questa citazione va ricordato che Torquato Nanni, tra le varie attività che svolgeva, era anche socio proprietario di una importante

re che, a distanza di tanti anni, Torquato Nanni jr. si sia confuso sulla data d'inizio della amicizia di suo padre con Fabbri. L'episodio della visita dell'avv. Nanni a Malatesta andrebbe retrodatato almeno di un anno, oppure si deve ritenere che tra Fabbri e Nanni si siano stabiliti rapporti cordiali anche prima di quell'incontro. Lo dimostrerebbe una lettera affettuosa di Nanni a Fabbri datata 28 agosto 1925, ora in IISG (Amsterdam), *Archiv Luigi Fabbri*, fasc. 133 ("Rimini. Villa Cicognani, Viale Litoraneo. Carissimo Gigi, mi viene respinta qui a Rimini la tua. Non vengo a Forlì, perché ti voglio a Santa Sofia – tanto meglio se colla tua famiglia – per qualche giorno, in Settembre. Vi sarò il giorno 3. Saluti affettuosi. Tuo Torquato Nanni").

9. IISG, *Archiv Luigi Fabbri*, fasc. 133 e fasc. 200. Si tratta, rispettivamente, di cinque lettere di T. Nanni a Fabbri e di tre lettere di Fabbri a T. Nanni. Queste ultime, tutte dell'agosto 1926, sono ora riprodotte in L. FABBRI, *Epistolario. Ai corrispondenti italiani ed esteri (1900-1935)*, a cura di R. Giulianelli, Pisa, BFS, 2005, pp. 138-141.

10. Luce FABBRI, *Luigi Fabbri. Storia d'un uomo libero*, cit., p. 154.

tipografia a Santa Sofia¹¹. Il "lavoro editoriale duraturo" a cui accenna Luce Fabbri era con ogni probabilità legato a questa impresa commerciale.

Nel 1926 (o forse qualche anno dopo) dunque la biblioteca di Fabbri, acquistata dall'avv. Nanni, fu trasferita nella casa di famiglia di quest'ultimo a Santa Sofia¹². Secondo la testimonianza del dottor Torquato Nanni

11. Lo Stabilimento Tipografico di Santa Sofia, attivo fin dai primi del Novecento, ha rappresentato per molti decenni il più importante insediamento industriale della città. Nato come "Tipografia F.lli Morelli", assunse poi la denominazione di "Stabilimento Tipografico dei Comuni". Negli anni Venti l'avv. Torquato Nanni si affiancò, come socio al cinquanta per cento, al fondatore e proprietario Domenico Morelli. Nel decennio successivo lo Stabilimento tipografico diede lavoro a un centinaio di persone. Fino al 1937 il proto della tipografia fu l'anarchico Ermando Barducci (cfr. la scheda biografica in DBAL, vol. I, cit.). Dopo le dimissioni di Barducci l'incarico venne affidato al giovanissimo Rino Malmesi, che all'epoca aveva solo sedici anni. Antifascista e di idee socialiste, attivo durante la Resistenza e per un breve periodo comandante partigiano, Malmesi mantenne la qualifica di proto nella tipografia, svolgendo di fatto mansioni dirigenziali senza che queste gli venissero riconosciute, fino al suo licenziamento nel 1964 (testimonianza orale di Rino Malmesi, rilasciata a Santa Sofia a G. Landi il 16 febbraio 2006). Va segnalato che gli ultimi numeri della rivista «Il Pensiero» (1903-1911) diretta da Fabbri vennero stampati nella Tipografia F.lli Morelli di Santa Sofia (a partire dal n. 4 del 16 febbraio 1911). I rapporti di Fabbri con Santa Sofia, per quanto riguarda l'età giolittiana, non si fermano qui. Nell'estate 1913 Luigi Fabbri, dopo avere conseguito la licenza normale e avere insegnato due anni come maestro – prima come tirocinante e poi come supplente – tra Pragatto e Crespellano nel bolognese, si trasferì provvisoriamente a Rocca San Casciano, località dell'Appennino forlivese dove si trovava la farmacia di suo padre Curzio, e fece domanda per essere assunto come insegnante elementare proprio al comune di Santa Sofia. Fu nominato con deliberazione del 9 settembre comunicata all'interessato con una lettera nel successivo mese di novembre ma, "avendo poi vinto un concorso per le scuole elementari di Fabriano, sua città natale, si decise per quest'ultima soluzione, prendendo servizio in gennaio del 1914" (Luce FABBRI, *Luigi Fabbri. Storia d'un uomo libero*, cit., p. 98; sul domicilio di Fabbri a Rocca San Casciano nel settembre 1913 cfr. G. BERTI, *Errico Malatesta e il movimento anarchico italiano e internazionale 1872-1932*, Milano, Franco Angeli, 2003, p. 511). I documenti originali relativi alla carriera di insegnante elementare di Fabbri, compresa la comunicazione in data 11 novembre 1913 del municipio di Santa Sofia relativa alla nomina a maestro interino, si trovano ora conservati presso la Biblioteca libertaria "Armando Borghi" di Castel Bolognese. Va ricordato che a Santa Sofia esisteva, fino all'avvento del fascismo, un forte nucleo di anarchici che si affiancava e talvolta si contrapponeva ai socialisti del luogo che pure avevano la guida delle classi popolari. Nel maggio 1898 a Santa Sofia era stato proclamato lo stato d'assedio come a Milano, dopo un fallito tentativo insurrezionale ("ma i documenti e le testimonianze del tempo, attribuiscono la decisione dello stato d'assedio ad una manovra dei moderati, che in tal modo, colpendo le avanguardie del movimento, riuscirono a vincere le elezioni amministrative"). Nel paese erano fortissime, del resto, le radici democratiche e rivoluzionarie fin dall'epoca delle guerre risorgimentali: "Per citare solo alcuni dati: durante il Risorgimento, nel biennio 1948-49, partirono ben 75 volontari; nella seconda guerra d'Indipendenza 49, 11 garibaldini per la spedizione dei Mille (su una popolazione di circa 2.500 abitanti) e 36 volontari nella battaglia di Mentana" (G. e U. CAVALLUCCI-O. BANDINI, *Torquato Nanni: un socialista nella crisi del primo dopoguerra*, cit., p. 241).

12. Biblioteca libertaria "Armando Borghi", Fondo Aldo Venturini, Corrispondenza, lettere di Luce Fabbri a Venturini del 16 novembre 1952: "Un'altra cosa che mi preoccupa è che Nanni, nel 1928, nel prendere in consegna la biblioteca mi dette 2500 lire, dicendomi: 'Non te

jr., figlio dell'avvocato Nanni, durante la Seconda guerra mondiale essa si trovava in una *dependance* della villa, separata da quest'ultima da un breve tratto di giardino. Mentre l'intera famiglia Nanni si trovava sfollata alla Malacappa, la villa di Santa Sofia fu occupata da altre persone con il consenso delle autorità fasciste e la *dependance* venne bombardata da un aereo alleato (un ricognitore e bombardiere notturno chiamato "Pippo" dagli abitanti della zona)¹³. Dopo la morte dell'avv. Nanni alla Malacappa la proprietà legale della biblioteca di Luigi Fabbri, o meglio di ciò che poteva restare di essa dopo il bombardamento e forse il saccheggio, passava al figlio Torquato Nanni jr. Il quale però si dimostrò memore delle circostanze nelle quali quella biblioteca era stata acquisita dal padre, dell'accordo tra quest'ultimo e Luigi Fabbri e soprattutto del rapporto di amicizia che aveva legato non solo i due esponenti politici ma anche le loro famiglie. Nel frattempo nel 1935 a Montevideo era morto anche Luigi Fabbri. Subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale la figlia ed erede Luce, dalla capitale dell'Uruguay, cercò di riprendere i contatti con i compagni e gli amici in Italia. Scrisse anche a Torquato Nanni jr., che le raccontò la fine che aveva fatto la biblioteca paterna. Dalla distruzione si era salvata solo una parte dell'emeroteca. Con grande generosità, il giovane Nanni mise quei giornali a disposizione di Luce. Fu così che essi, a distanza di

la pago con questo; più tardi, in qualunque momento, potrai rendermi questa somma e riavere i libri'. Ora, essendo stata distrutta la biblioteca, che doveri ho nel caso che si vendano quei giornali che sono stati salvati? Lei che ne dice?". Alla lettera era acclusa per conoscenza una missiva autografa del prof. Luigi Dal Pane, spedita da Granarolo Faentino il 28 ottobre 1952 e indirizzata a Luce Fabbri, da cui risulta chiaramente che in quel periodo Dal Pane, dopo avere cercato inutilmente di convincere la destinataria a cedere ciò che restava della biblioteca paterna a lui personalmente, ritornava alla carica proponendo una acquisizione da parte dell'Università di Bologna. "Gentile Signora, come Ella ricorderà certo da diversi anni io Le avevo chiesto di trattare l'acquisto della Biblioteca di Suo Padre. Ora che una parte di quella Biblioteca si è ritrovata io Le rinnovo la domanda, che del resto feci anche alla Sua Mamma che ebbi il piacere di conoscere in casa Garavini. Ma poiché so che da varie parti Le viene fatta analoga richiesta, voglio aggiungere che io, attualmente professore all'Università di Bologna, sto creando nel mio Istituto di Storia economica e sociale, una biblioteca specializzata e che desidererei far acquistare all'Università di Bologna il materiale rimasto della Biblioteca Fabbri. In una parola io vorrei assicurare alla città legata al nome di Suo Padre e all'Università di cui Ella fu allieva i libri e i giornali salvati. Credo che Ella - a parità delle altre condizioni, ossia del prezzo - non esiterà a dare la preferenza all'Università di Bologna. Come vede, io stesso - che pur da tempo Le avevo chiesto quei libri per me - mi metto in seconda linea di fronte all'Università dove insegno e che è legata a memorie certo a Lei care, facendo valere - se qualcosa può valere - la mia prima richiesta a favore del nostro glorioso Ateneo". In seguito, caduta l'ipotesi di una cessione all'Università di Bologna a cui pure Luce Fabbri non si era mostrata del tutto insensibile, il prof. Dal Pane accetterà di svolgere un ruolo di mediazione per fare acquisire il materiale documentario dalla Biblioteca dell'Archiginnasio.

13. Testimonianza orale di Torquato Nanni jr., rilasciata a Santa Sofia a G. Landi il 2 luglio 2005.

alcuni anni e in due distinti versamenti, confluirono nella Biblioteca dell'Archiginnasio dove costituirono il Fondo Fabbri. Quella che segue è la ricostruzione dei passaggi che portarono a quella conclusione.

Possiamo ipotizzare che fin dall'inizio Luce Fabbri abbia dato per scontato che ciò che restava della biblioteca paterna dovesse rimanere in Italia, possibilmente nelle raccolte di una importante istituzione culturale che assicurasse la conservazione e la più ampia fruibilità al materiale documentario. Si sa che, oltre a proposte di acquisto da parte del prof. Luigi Dal Pane dell'Università di Bologna, ci furono contatti con la Biblioteca "Alfredo Oriani"¹⁴ di Ravenna e la Fondazione Feltrinelli¹⁵ di Milano, ma infine le trattative si indirizzarono verso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, la città dove Luigi Fabbri aveva vissuto a lungo prima dell'esilio e dove la figlia Luce era cresciuta e presso la cui università si era laureata.

Nell'impossibilità di occuparsi direttamente della questione, Luce Fabbri si affidò a due vecchi amici e compagni del padre e suoi, Nello

14. Nell'Archivio privato della famiglia Garavini a Castel Bolognese sono conservati due documenti che attestano l'interesse della Biblioteca "Alfredo Oriani" per il materiale del Fondo Fabbri. In una lettera indirizzata a Emma Neri e datata 30 luglio 1955 il prof. Giordano Gamberini, cugino di Nello Garavini e membro del Consiglio dell'Ente Casa Oriani di Ravenna, scrive che il prof. Zaccherini "è rimasto molto addolorato per la sorte del nucleo bibliografico Fabbri", di cui una parte consistente era già stata consegnata alla Biblioteca dell'Archiginnasio. "Egli, che è in buoni rapporti con Torquato Nanni, credeva che il materiale fosse sempre a Santa Sofia e sperava che un giorno l'Ente Casa Oriani avrebbe potuto assicurarselo [...]. Per il fondo che è ancora in tuo possesso io spero che tu possa indurre Luce Fabbri a destinarlo alla Casa Oriani, eventualmente offrendo una cifra ragionevole, per la determinazione della quale mi affido senz'altro al tuo buon giudizio". Alla lettera è accluso un "chirografo-supplica" dello stesso Francesco Zaccherini, di analogo tenore: "Cara Signora, con vivo sgomento ho appreso da suo cugino che il nucleo bibliografico Fabbri, che conoscevo e che sapevo a S. Sofia e sul quale avevo coltivato speranze è fuggito dalla nostra provincia e sta per essere inghiottito nel mare magnum dell'Archiginnasio. Per la parte ancora salvabile mi affido al suo aiuto con la speranza che la nostra biblioteca specializzata in quel campo possa accogliere almeno il rimanente [...]. P.S. Nominò nostro avvocato d'ufficio l'amico Gamberini". Francesco Zaccherini era stato nominato direttore della Biblioteca di Storia contemporanea dell'Ente Casa di Oriani nel 1945 per decisione del CLN e mantenne l'incarico ininterrottamente fino al 1972.

15. L'interesse della Biblioteca Feltrinelli alla acquisizione del Fondo Fabbri è documentabile attraverso tre lettere di Aldo Venturini a Nello Garavini, oggi conservate nell'Archivio privato della famiglia Garavini a Castel Bolognese. Nella prima, datata 30 settembre 1952, si chiede un elenco più dettagliato del materiale recuperato dal Fondo Fabbri per poterlo inviare a Milano. Il giorno dopo, 1° ottobre, Venturini comunica di avere ricevuto una lettera da Gianni Bosio della Biblioteca "Feltrinelli" e di essere intenzionato a rispondere inviando subito un primo elenco sommario del materiale, già in proprio possesso, in attesa di ricevere da Garavini quello più completo. Il 18 novembre 1952 Venturini comunica di avere ricevuto una nuova lettera da Milano in cui Bosio annuncia la sua prossima venuta a Bologna per l'indomani o il giorno successivo. Lo scrivente aggiunge di avere preso l'impegno con il prof. Luigi Dal Pane di recarsi con Bosio in visita presso di lui all'università.

Garavini di Castel Bolognese e Aldo Venturini di Bologna, in cui riponeva una completa fiducia. Aldo Venturini (Conselice 1900-Bologna 1995)¹⁶ era stato discepolo, collaboratore e intimo amico di Luigi Fabbri fin dagli anni della Prima guerra mondiale. Proprio alla conoscenza diretta di Fabbri si doveva la sua adesione all'anarchismo nel 1916, quando era ancora adolescente, dopo una brevissima militanza fra i giovani socialisti. Negli anni successivi era stato tra i più assidui frequentatori della casa dei Fabbri a Corticella, dove aveva conosciuto anche Luce – più giovane di lui di otto anni – a cui si era legato di fraterna amicizia. Nel primo dopoguerra aveva collaborato strettamente con Fabbri nella Commissione di corrispondenza della Unione anarchica italiana, assegnata al gruppo bolognese nel corso del Congresso di Bologna (1-4 luglio 1920). Sempre su suggerimento di Fabbri aveva studiato e conseguito il diploma di maestro elementare, professione che poi avrebbe esercitato per circa quarant'anni. Dopo l'avvento del fascismo e l'espatrio di Fabbri (1926), Venturini si era ritirato dalla politica attiva, mantenendo peraltro sempre un atteggiamento antifascista, pur con tutte le cautele imposte dalle circostanze. Nei due anni trascorsi da Luce a Bologna dopo la partenza per l'estero del padre (e successivamente della madre), in attesa di laurearsi e di potere raggiungere i genitori, Venturini era stato uno dei pochi amici fidati che avevano continuato a frequentarla e che l'avevano sostenuta. Negli stessi anni Venturini aveva iniziato ad approfondire il pensiero di Francesco Saverio Merlino, mediante un'appassionata attività di ricerca, studio e riflessione che lo avrebbe portato a aderire sempre più alle concezioni teoriche espresse dal pensatore socialista napoletano nelle opere della sua maturità. Allontanandosi progressivamente dall'anarchismo professato in gioventù, Venturini approdava quindi a una forma di socialismo liberale e democratico che avrebbe conservato comunque sempre elementi dell'originaria ispirazione libertaria. Nel secondo dopoguerra Venturini curava la pubblicazione di diversi volumi di scritti di Merlino¹⁷, affiancando a questo un'attività pubblicistica con articoli e interventi su giornali di diverso indirizzo politico e infine con un libro scritto all'età di ottant'anni (*Alle origini del socialismo liberale. Francesco Saverio Merlino*, Bologna, Boni, 1983)¹⁸. Si

16. DBAI, vol. II, Pisa, BFS, 2004, *ad nomen*. Per un approfondimento, si veda G. LANDI, *Aldo Venturini studioso e continuatore dell'opera di Merlino*, relazione presentata al Convegno di studi "La fine del Socialismo? Francesco Saverio Merlino e l'anarchia possibile", Imola, 1° luglio 2000.

17. S. MERLINO, *Revisione del marxismo. Lineamenti di un socialismo integrale*, Bologna, Minerva, 1945; Id., *Il problema economico e politico del socialismo*, Milano, Longanesi, 1948; Id., *Concezione critica del socialismo libertario*, Firenze, De Silva La Nuova Italia, 1957 (curato insieme a P.C. Masini); F.S. MERLINO, *Il socialismo senza Marx*, Bologna, Massimiliano Boni, 1974.

18. Su Merlino, oltre che ai testi curati da Aldo Venturini, si rimanda alla biografia di G.

trasformava così nel più appassionato, fedele, tenace e conseguente discepolo e continuatore dell'opera merliniana all'interno della cultura italiana. Un uomo di notevole levatura intellettuale, rigoroso e di indiscussa serietà e moralità, per Luce un amico fin dagli anni dell'infanzia, quasi un fratello maggiore.

Più recente, ma non per questo meno sentita, l'amicizia fra Luce e l'altro personaggio prima citato. Nello Garavini (Castel Bolognese 1899-1985)¹⁹, di famiglia anarchica, aderì agli ideali libertari in giovanissima età e divenne ben presto uno degli esponenti di maggior rilievo del movimento nella sua città natale, con una fitta rete di relazioni con militanti di varie località dell'Emilia-Romagna. Nel primo dopoguerra frequentò anche lui occasionalmente Luigi Fabbri, ma il loro legame divenne più stretto e solido durante gli anni del comune esilio in America latina. Dopo l'avvento del fascismo infatti Garavini, che già era stato aggredito due volte dagli squadristi, si trasferì con la sua compagna Emma Neri²⁰ – anch'ella anarchica – nel 1923 a Milano e di qui, nel 1926 (era intanto nata la figlia Giordana), in Brasile a Rio de Janeiro. Dopo l'arrivo di Luigi Fabbri a Montevideo e la fondazione nel 1930 della rivista «Studi sociali», Garavini riprese e intensificò con lui i contatti, aiutandolo nella sua attività per quanto era nelle sue possibilità. Di quel rapporto e del legame d'amicizia tra i due anarchici italiani esuli resta testimonianza in un consistente pacchetto di lettere oggi conservate presso la Biblioteca libertaria "Armando Borghi" di Castel Bolognese²¹. Dopo la morte prematura di Fabbri nel 1935, il legame di collaborazione continuò con la figlia Luce, che come è noto ne rilevò l'eredità politica dando vita alla seconda serie di «Studi sociali». Un'occasione per conoscere direttamente i Garavini e per rafforzare l'amicizia con loro venne all'inizio del 1946, allorché Luce accettò un invito e fu loro ospite a Rio de Janeiro. Nel corso del viaggio, per inciso, sia Luce che Nello Garavini si ammalarono di malaria durante una visita alla *fazenda* di Mangaritiba e si temette seriamente per la loro sopravvivenza. Entrambi poi si ristabilirono, ma la comune malattia e i rischi mortali superati insieme (nonché l'assistenza instancabile e le cure sollecite prestate da Emma Neri ai due pazienti) contribuirono a rinsalda-

BERTI, *Francesco Saverio Merlino. Dall'anarchismo socialista al socialismo liberale (1856-1930)*, Milano, Franco Angeli, 1993. Si veda anche la scheda biografica, dello stesso autore, in DBAI, vol. II, cit. Per una interpretazione almeno in parte diversa del percorso teorico e politico merliniano si rinvia a G. LANDI, *Socialismo liberale o socialismo libertario?*, «A - Rivista anarchica», novembre 1994.

19. DBAI, vol. I, cit., *ad nomen*.

20. Ivi, vol. II, cit., *ad nomen*.

21. Biblioteca libertaria "Armando Borghi", Fondo Nello Garavini, Lettere di Luigi Fabbri. Una parte significativa di queste lettere è stata di recente pubblicata in L. FABBRI, *Epistolario. Ai corrispondenti italiani ed esteri (1900-1935)*, cit., *ad indicem*.

re ulteriormente il legame di affetto e di solidarietà tra le due famiglie²². Nel marzo del 1947 i Garavini rientrarono in Italia, stabilendosi definitivamente a Castel Bolognese. Per tutto il resto della loro esistenza militarono nella Federazione anarchica italiana e furono – nella loro località e in ambito regionale – un punto di riferimento per libertari di varie generazioni.

A questo punto può apparire a tutti ovvia la ragione per cui Luce, dovendo appoggiarsi ad amici fidati per risolvere il problema della biblioteca del padre, si sia rivolta proprio a Garavini e Venturini. Entrambi si rivelarono all'altezza dell'incarico loro affidato. Probabilmente il lavoro più gravoso se lo assunse Garavini. Fu lui a recarsi a Santa Sofia a ritirare i documenti (quasi esclusivamente giornali) che gli consegnò Torquato Nanni jr., portandoli poi provvisoriamente nella sua abitazione a Castel Bolognese. I viaggi furono compiuti con l'automobile del genero, l'ing. Giuseppe Bassi (che fungeva da autista). Almeno in una circostanza fu presente anche Giordana Garavini, figlia di Nello e moglie dell'ing. Bassi²³. Successivamente i giornali vennero pazientemente riordinati e venne compilato un elenco dattiloscritto. Si può presumere che solo a questo punto iniziarono le trattative vere e proprie con la Biblioteca dell'Archiginnasio, in cui ebbe un ruolo di rilievo anche Aldo Venturini, che come si è detto viveva a Bologna.

All'inizio degli anni Cinquanta si aprirono diverse prospettive per la collocazione di quanto restava della Biblioteca di Luigi Fabbri. Da uno scambio epistolare intercorso tra Aldo Venturini e Nello Garavini risulta – lo si è già osservato – una serie di contatti con Gianni Bosio, allora direttore della Biblioteca "Feltrinelli" di Milano, per l'acquisto dei volumi. All'interessamento non è forse estranea la collaborazione allora assai forte di Franco della Peruta, che tutti conosciamo come uno dei principali studiosi del Risorgimento e del movimento democratico, con la Biblioteca, collaborazione che negli anni successivi lo porterà a organizzare e dirigere una collana di Bibliografia della stampa periodica operaia e socialista italiana (1860-1920) in cui hanno trovato collocazione i due volumi su *I periodici di Milano. Bibliografia e storia* (Milano, Feltrinelli, 1956-1964) e il lavoro di Gino Cerrito *I periodici di Messina. Bibliografia e storia* (Milano, Feltrinelli, 1961). Analogo studio condotto da Luigi Arbizzani sui periodici bolognesi è rimasto purtroppo inedito.

22. Biblioteca libertaria "Armando Borghi", Fondo Nello Garavini, *Testimonianze*, dattiloscritto inedito. L'episodio del viaggio di Luce Fabbri in Brasile è raccontato anche in M. RAGO, *Entre a História e a Libertade: Luce Fabbri e o anarquismo contemporâneo*, São Paulo, UNESP, 2000, pp. 197-206.

23. Testimonianza orale di Giordana Garavini, rilasciata a Castel Bolognese a G. Landi nel settembre 2005.

Quasi in parallelo si apriva la trattativa con la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, allora diretta da Alberto Serra Zanetti, e Aldo Venturini, intermediario Luigi Dal Pane, professore di Storia economica all'ateneo bolognese, studioso di storia del socialismo, tra i primi a introdurre in Italia le nuove linee metodologiche che avrebbero aperto a numerosi studi (di cui i suoi allievi sono poi stati ottimi maestri) di storia economico-sociale. Ad accomunare Luigi Dal Pane, romagnolo, con Luigi Fabbri era sicuramente il forte amore per i libri e per i documenti della storia, come testimonia la ricca biblioteca da lui messa insieme durante gli anni del suo lavoro (oggi a disposizione degli studiosi presso il Dipartimento di Discipline storiche dell'Università di Bologna), e l'arricchimento della Biblioteca del Museo del Risorgimento di Bologna negli anni in cui ne fu direttore. Proprio per questa biblioteca acquistò in antiquariato numerosi documenti, in parte provenienti dall'Archivio di stato di Ravenna, relativi al movimento anarchico romagnolo tra Ottocento e Novecento.

Il 6 marzo 1953, Dal Pane comunicava a Venturini che la commissione direttiva dell'Archiginnasio aveva espresso parere favorevole all'acquisto e sollecitava l'invio dell'elenco del materiale per procedere all'acquisizione.

Caro Venturini, nella riunione del 4 u.s. la Commissione direttiva dell'Archiginnasio ha approvato in linea di massima l'acquisto. Per dare immediato seguito alla deliberazione occorre che sia consegnato al Direttore prof. Serra Zanetti l'elenco del materiale. L'Emma potrà farlo se ancora non è stato eseguito²⁴.

Due mesi dopo Serra Zanetti scriveva ancora a Dal Pane:

non ho saputo più nulla dell'acquisto dei periodici socialisti approvato nell'ultima seduta della Commissione direttiva della Biblioteca. Io non conosco alcuno degli intermediari e perciò non so a chi rivolgermi per sollecitare la presentazione dell'elenco del materiale, che dovrà servire di base alla mia proposta d'acquisto. Le sarò grato se vorrà cortesemente intervenire per concludere definitivamente questa faccenda²⁵.

L'insistenza – scriveva ancora Serra Zanetti – era dovuta alla necessità di far circolare rapidamente l'iniziativa per farla passare proficuamente attraverso le maglie della burocrazia municipale.

24. Biblioteca libertaria "Armando Borghi", Fondo Aldo Venturini, Corrispondenza, lettera di Luigi Dal Pane a Venturini del 6 marzo 1953.

25. Ivi, Lettera di Alberto Serra Zanetti a Luigi Dal Pane del 26 maggio 1953.

Il 22 luglio dello stesso anno il direttore della biblioteca bolognese presentava all'ufficio competente il fondo librario che si voleva acquistare e motivava così le opportune ragioni di quell'acquisto:

la collezione è veramente importante, anche se dei giornali e delle riviste esistono annate incomplete o numeri saltuari, poiché l'incompletezza è compensata dalla straordinaria rarità dei vari «pezzi», e costituisce una ricca documentazione per la conoscenza delle origini e dello sviluppo del socialismo in Italia²⁶.

Finalmente il 23 novembre 1953 Serra Zanetti poteva comunicare a Venturini che l'operazione era stata conclusa. La giunta comunale aveva deliberato l'acquisto per una somma di 600.000 lire.

Egregio signor Venturini, è stato finalmente approvato, dalla Giunta Comunale, l'acquisto della "Biblioteca Fabbri" per £. 600.000. Occorre ora trasportare il materiale a Bologna, consegnarlo a questa Biblioteca e presentare la regolare fattura in triplice copia (£ 600.000 + £ 18.000 per l'I.G.E.) la somma di £. 18.000 dovrà essere versata, presso l'apposito ufficio dell'I.G.E., dal venditore. Il Comune rimborserà la somma all'atto del pagamento delle 600.000 lire²⁷.

Agli inizi del dicembre 1953 venivano consegnati all'Archiginnasio 46 pacchi contenenti giornali politici, libri e riviste; a questi era aggiunto un pacco contenente documenti e autografi così suddivisi: 1) Velina elenco dei periodici; 2) Manoscritti (di diversa grafia) di un dialogo. Parte x dialogo tra Gino (operaio) e Giorgio (anarchico) sul tema dell'anarchia e della libertà; parte xvi dialogo tra Pippo (mutilato di guerra) e altri sul tema della patria e del patriottismo; parte xvii dialogo tra Luigi (socialista) e Giorgio (anarchico) sul contrasto tra anarchismo e socialismo; 3) Sentenza a stampa della corte d'appello di Roma a condanna di Amilcare Cipriani et altri, udienza del 4 luglio 1892; 4-11) Blocco Malatesta²⁸.

L'ultimo atto della "formazione" di quello che oggi conosciamo come Fondo Fabbri, andava in scena nel 1957, quando Luce Fabbri decideva di donare un secondo lotto di giornali della biblioteca paterna, ritrovati in occasione di una sua visita a Santa Sofia, all'Archiginnasio. In una bozza di lettera indirizzata al direttore dell'Archiginnasio e conservata nel Fon-

26. Biblioteca comunale di Bologna (d'ora in avanti BCB), fasc. Biblioteca Fabbri Imola, lettera di Alberto Serra Zanetti al responsabile della Ripartizione Pubblica Istruzione.

27. Biblioteca libertaria "Armando Borghi", Fondo Aldo Venturini, Corrispondenza, lettera di Alberto Serra Zanetti a Venturini del 23 novembre 1953.

28. BCB, Fondo Fabbri, cartone unico.

do Aldo Venturini presso la Biblioteca libertaria "Armando Borghi" di Castel Bolognese si legge:

Come Ella ricorderà alcuni anni or sono, la dottoressa Luce Fabbri, residente a Montevideo, vendette per tramite nostro a codesta Biblioteca quella parte della biblioteca paterna che durante la guerra non era andata distrutta dai bombardamenti. Fruttuose ricerche hanno condotto al ritrovamento di altro materiale appartenente a tale biblioteca, che consiste anch'esso in riviste ed altri periodici di notevole valore bibliografico, alcuni dei quali anzi debbono essere considerati per la loro rarità e importanza dei veri e propri cimeli. Ora la dottoressa Fabbri, volendo onorare la memoria del padre suo e nel lodevole intento di rendere accessibile agli studiosi il nuovo materiale della biblioteca paterna, ha deciso di farne dono a codesta biblioteca che deve conservarlo insieme con l'altro già esistente.

Quella donazione, come si legge sempre nella lettera sopra citata, conteneva quale unica clausola che gli intermediari dell'operazione, e in particolare Aldo Venturini, potessero ritenere a domicilio le riviste e i giornali che ritenessero utili per i loro studi:

Ella [Luce Fabbri] tuttavia subordina la donazione a quest'unica condizione: vale a dire che sia riconosciuta a noi firmatari di questa lettera, la facoltà di avere il prestito a domicilio per ragioni di studio di qualsiasi rivista o periodico che appartenne alla biblioteca del padre.

Il 29 gennaio 1956 la Biblioteca dell'Archiginnasio registrava l'ingresso di nuovi 38 pacchi da parte di Nello Garavini. Dalla ricca donazione mancava il pacco n. 29 trattenuto da Aldo Venturini. Si trattava di riviste francesi e precisamente:

- «La Revue internationale anarchiste», Paris (a. 1924, nn. 1, 2; a. 1925, nn. 3, 4, 5, 7, 8)
- «L'Idée anarchiste», Paris (a. 1924, dal n. 1 al n. 13)
- «Le Mouvement anarchiste», Paris (a. 1912, nn. 1, 2, 3, 4, 5; a. 1913, nn. 6, 7)
- «La Vie anarchiste», Reims (a. 1911, nn. 4, 5; a. 1912, n. 6)
- «Bulletin de l'Internationale anarchiste» (Belgique) (a. 1906, nn. 1, 2; a. 1907, nn. 3, 4, 5; a. 1908, nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8; a. 1909, nn. 9, 10, 11, 12; a. 1910, n. 13)
- «La Vie ouvrière» (France) (a. 1919, n. 1; a. 1920, n. 1)
- «L'Ere nouvelle» (a. 1910, dal n. 47 al n. 52; a. 1911, nn. 53, 54, 56).

Nel complesso la consistenza del fondo è considerevole: alle 2978 unità bibliografiche del primo acquisto si sono aggiunte le 3763 della dona-

zione per un complessivo numero di 358 titoli relativi a quotidiani o periodici. A questi vanno aggiunti 42 opuscoli o estratti da riviste.

Per alcuni anni i pacchi rimasero chiusi nei depositi della biblioteca bolognese e solo chi conosceva la storia della Biblioteca di Luigi Fabbri e delle vicende legate al suo acquisto aveva idea dell'importanza di quel fondo per gli studi storici e ne auspicava una sollecita disponibilità alla consultazione.

All'opera meritoria di Luigi Montanari si deve la sistemazione del materiale e la realizzazione di un indice pubblicato sulla rivista «L'Archiginnasio» del 1968-1970. Si tratta di un puro elenco in cui viene indicata la consistenza di ogni soggetto bibliografico conservato, non ci sono altre notizie di corredo quali data d'inizio e di fine del periodico, collaboratori, ecc., dati per i quali risulta fondamentale l'integrazione con i due volumi curati da Leonardo Bettini, *Bibliografia dell'anarchismo*.

Avevamo pensato [scrive Montanari] in un primo momento, di fare per ogni voce un commento, un breve discorso, per centrare il giornale o numero unico nel suo momento storico e anche di riportare i nomi di importanti collaboratori. Non ci è stato possibile perché un tale lavoro – estremamente interessante – ci avrebbe occupato per un tempo troppo lungo che, purtroppo non abbiamo²⁹.

La scelta di Montanari è stata quella di porre i titoli conservati non in ordine alfabetico, ma cronologico. Da qui risulta un dato molto interessante a conferma dell'acume di bibliofilo di Luigi Fabbri: il numero rilevante di testate uscite ancor prima della nascita del nostro o quando questi era poco più che un adolescente, raccolte e conservate con l'amore di chi nella parola scritta trovava alimento per la propria formazione e ne faceva poi oggetto di divulgazione. Così troviamo numeri del «Don Pirlone» del 1845, de «La Plebe» degli anni 1871-1882, de «Il Fascio operaio» del 1872, ma anche testate straniere come «Le Nain jaune» del 1868 o «L'Avant-garde» del 1877-1878. Sempre da un punto di vista cronologico le ultime testate sono degli anni Venti del Novecento, per chiudere con il berlinese «Der syndacalst» del 1933³⁰. Per quanto riguarda le testate in lingua straniera il numero più consistente è di area francese (89 titoli), altre riguardano l'area ispanica (sia europea che americana) e non mancano riviste in lingua tedesca. Significativa anche la presenza di riviste pubblicate all'estero in lingua italiana.

29. L. MONTANARI, *Il Fondo Fabbri*, «L'Archiginnasio. Bollettino della Biblioteca comunale di Bologna», 1968-1970, p. 3.

30. Vogliamo sottolineare la stranezza della presenza nella collezione di un giornale usciti anni dopo l'espatrio di Luigi Fabbri dall'Italia; purtroppo non abbiamo alcun elemento per giustificare la sua collocazione fra i libri del fabrianese.

Non pochi sono i numeri unici e i supplementi (28) o le edizioni speciali (9), testi molto più difficili da trovare o spesso dispersi in più biblioteche, tali da far dire a Montanari, esperto bibliofilo, di trattarsi di vere e proprie rarità:

È sufficiente scorrere l'elenco che qui riproduciamo per rendersi conto subito della particolarità e della rarità di alcuni pezzi di cui è composta. È noto quanto sia difficile reperire, ora, giornali o numeri unici di anni lontani, quando queste pubblicazioni ebbero vita tanto grama fin dal loro primo apparire e subirono, quasi subito, sequestri, interruzioni, dovettero cambiare città di stampa o di redazione ed ebbero un'esistenza breve: talvolta cessarono dopo soltanto pochi numeri. Ma essi diedero e, soprattutto, danno ancora, un'immagine viva del loro tempo che fu un tempo – come ho detto prima – di miseria, anzi di grande miseria, ma contemporaneamente fu epoca – nel nostro caso – di idealisti, forse non molti, ma sinceri, illusi, decisi al sacrificio personale, combattenti di una battaglia ideale contro tutti i soprusi, sognatori di una eguaglianza che non si avverò ma in cui loro credettero fermamente. Queste fragili carte portano con sé l'eco di tutte le loro discussioni, di tutte le loro speranze, delle ribellioni, delle polemiche che incendiavano gli animi³¹.

Ultimo elemento da sottolineare la tipologia “politica” delle testate: non si tratta esclusivamente di stampa anarchica, bensì rappresentativa di tutto il composito e variegato mondo democratico, repubblicano e socialista, sindacalista, insomma una importante documentazione per gli storici del movimento operaio nel suo complesso.

Quello che ancora oggi resta da fare, ma occorre tempo e personale disponibile, rispetto al catalogo a suo tempo pubblicato, è di integrare i dati con notizie più complete: durata dei periodici conservati, collaboratori, altri luoghi in cui le medesime testate si trovano, quello che Montanari lamentava di non aver a suo tempo potuto fare per carenza di tempo. Purtroppo la situazione generale non pare essere molto migliorata nonostante l'introduzione di nuove tecnologie, anzi quando abbiamo chiesto al direttore e al personale dell'Archiginnasio dati relativi al Fondo per questo lavoro, si sono mostrati molto interessati, ma ancora una volta hanno sottolineato la mancanza di possibilità di interventi diversi, integrativi a quanto già, meritoriamente, fatto da Luigi Montanari ormai più di quarant'anni fa.

31. L. MONTANARI, *Il Fondo Fabbri*, cit., p. 3.